

Contro il cinema in particolare

# Si moltiplicano le censure in Italia

Rinvio al 9 marzo il processo contro il libro sull'«Ape regina»

Com'era prevedibile, il processo al libro contenente la sceneggiatura dell'Ape regina è stato rinvio. I difensori dell'editore Carucci (avvocati Madia e Tufarelli) e del regista Marco Ferreri (avv. Moscon), anch'egli chiamato a rispondere di offesa al pudore e all'onore sessuale, hanno infatti chiesto un termine al fine di poter studiare il procedimento istituito per direttissima. Il processo è stato chiamato, ieri mattina, nell'aula della IV sezione del Tribunale di Roma. La prossima udienza è stata fissata per il 9 marzo.

Gli avvocati proverebbero ora a raccogliere tutte quelle testimonianze che serviranno a dimostrare la inconsistenza di un capo di accusa sollecitato — come rilevava anche il *Messaggero* — dalla solente questione di Roma. Il particolare non è secondario. La questura di Roma, infatti, subito dopo il voto della prima commissione di censura al film di Marco Ferreri, inviò un rapporto alla magistratura «facendo notare — dice ancora il *Messaggero* — che il libro Matrimonio in bianco e nero offendeva il comune sentimento del pudore».

Censura amministrativa, censura giudiziaria, censura di polizia: gli strumenti della nuova campagna contro la libertà d'espressione sono moltiplicati. Se il Tribunale di Roma ha scosso l'azio- ne dei dotti Spagnuolo assoluto Viridiana da una accusa scandalosa, nello stesso tempo altri magistrati si affannano a suggerire nuove iniziative illiberali. Non ha forse dichiarato il dott. Spagnuolo, proprio l'altro ieri, che col si sente a posto con la propria coscienza cristiana, ma che, se volesse, potrebbe sequestrare di nuovo il film di Buiuei (e tanto per cominciare, ha ristretto sempre a Milano i limiti delle informazioni alla stampa)?

E il dott. Norello, tate anche nella qualifica che è andato guadagnandosi di «piccolo supercensor» (ma il Tribunale di Lodi ha assolto le tre persone da lui rinviate a giudizio per oscenità), non ha dichiarato un giornale cattolico (procedura certo poco ortodossa per un magistrato) di acciuffarsi altre «severe lezioni» come quelle da lui date e che hanno condotto al risultato — lo ha detto lui stesso — che «due film non sono stati proiettati ed i cartelloni delle prossime proiezioni debitamente censurati»? E lo *Osservatore Romano*, pur usando un tono abbastanza cauto, non ha reagito alle rivelazioni del sequestro di Viridiana ausplicando «un approdo tra leone e ritro» (cioè, in pratica, una ammaccatura più restrittiva della lege) per evitare di «acciuffare il passaggio sempre più libero alle manifestazioni disgregative»? E l'Ape regina, non si dimentichi, è sempre la chiusa in un cassetto, mandata all'infarto, a bruciare i suoi peccati (è un accostamento casuale, ma c'è da credere che i censori avrebbero volentieri fatto fare alla pellicola di Ferreri il fine dei cataloghi di Grossz, il cui falò ha proiettato ombre da Inquisizione).

Marco Ferreri spera comunque nel giudizio della magistratura romana. «Ho fiducia — ci ha dichiarato ieri — che le sentenze faranno giustizia delle speculazioni e riconoscerà che non avevo alcuna intenzione di offendere il pudore. Non era quello il mio scopo, né lo era per Diego Fabris, che ha collaborato con me».

Martedì a Roma «Tavola rotonda» sulla censura

Dodopomeriggio, martedì 19 febbraio, alle ore 17, si svolgerà al Ridotto dell'Eliseo, come già annunciato, una «tavola rotonda» sul tema: «Il film e le censure delle idee». Dibatteranno l'argomento, di scottante attualità dopo i clamorosi casi recenti, il prof. Galvano della Volpe, l'avv. prof. Arturo Carli, l'avv. Leo-Jolco Piccardi, critico cinematografico, Giulio Cesare Castellani, regista Marco Ferreri (autore del censurissimo *Ape regina*) ed Edoardo Bruno, direttore della rivista *Filmcritica*, sotto i cui auspici la «tavola rotonda» viene indetta.

# Matrimonio con zuffa



PARIGI, 16. Il matrimonio fra il cantante Paul Anka (21 anni) e la signorina Anne De Zogheb (20 anni) è stato celebrato questa mattina nel municipio del XVI circondario di Parigi, in forma civile, a porte chiuse. All'interno la cerimonia si è svolta tranquillamente, all'esterno invece, dove una selva di fotografi attendeva il via per invadere la sala.

**Teatro**  
Cose dell'altro... ieri

Sotto questo titolo non troppo suggestivo sono riuniti i saggi di Georges Courteline e Georges Feydeau, due autori che nel campo della pura comicità teatrale, resistono ancora con magnifico brio all'usura del tempo. Nello spettacolo attuale, la cui prima rappresentazione si data domani, ieri sarà al Ridotto dell'Eliseo (dove il resto, ampiamente noto) sono sufficienti a fornire la misura dello scrittore, mostrando in trasparenza la pigreria e la corrottezza che s'incide sotto un sorriso di sfrenata contagiostità: Il signor Badin è il paradosso dialogo tra un severo capo ufficio, un impiegato, il quale ultimo riesce quasi a convincere l'altro della necessità di aumentargli lo stipendio. Colloquio fra due donne, invece, in *Grandi dolori*: dove una moglie tradita, confidandosi con l'amico del cuore, si distrae in continuazione (così come l'altra, detta le佐 e chiacchiere). Nella *Pace in famiglia* un romanzierone di appendice si propone di muovere la consorte per ogni sgarberia o impertinenza da lei commessa; ma finisce sconfitto. La *pauro delle botte* è lo sterzante ritratto di un uomo geloso, nel quale, tuttavia, si mescola una passione e mettente superata dal timore del peggio e da un'innata vigliaccheria.

Di Feydeau è l'irresistibile unico *Si pura bebe*: un fabbricante di apparecchi igienici è in attesa di un alto funzionario, dal cui bacio volerà dipendere la concessione di un'eccezionale fornitura di delicati oggetti all'esercito francese. Una moglie ciabattona, un bambino che ostinatamente si rifiuta di prendere la purga, una donna fedifraga l'amante di lei completano il quadro della vicenda, che si svolge su un rimprovero, fruente, all'verso imprecato trova appoggio alla più folle delle conclusioni. La geometrica lucidità del gioco scenico ha qui (come quasi sempre in Feydeau) una presa alla quale non si può sfuggire. Ma c'è dell'altro, perché, nella ferocia dissennata che si svolge, così dire, delle autorizzate del film: Gianfranco Paolini. Dieci interpreti ricorderemo, per solo dovere di cronaca, Jacques Berthier e Brad Harris. Colori.

**Anno 79:**  
La distruzione di Ercolano

Anno 79 dopo C. E' difficile fissare un tempo alla stramappala vicenda che ci viene propinata da questo film goffo e fruente e che racconta le avventurose lotte che un console romano condusse contro un crudele ministro dell'imperatore Tito. Inutile cercare una base storica, il passaggio è dovuto a un cominciaro. Il film che è prodotto da Samuel Bronston, prenderanno parte, come è già noto, John Wayne e Claudia Cardinale. A salutare il regista alla partenza c'era il sindaco di Bisacquino avv. Vincenzo Lucia.

Stamattina manifestazione a Tiburtino III per «Arturo Ui»

Questa mattina, alle ore 10.30, nella sala del Circolo culturale Tiburtino III (via del Badile), si terrà una manifestazione di solidarietà con gli attori che rappresentano «Arturo Ui». Il son Enrico Minni illustrerà il significato politico dell'opera, che evoca i malfatti del nazismo e coltiva la fede nella democrazia e nella libertà. Franco Parenti e altri attori della Compagnia del Teatro Stabile di Torino leggeranno pagine drammatiche e poesie di Bertolt Brecht.

Una diversa iniziativa, pur connessa allo spettacolo che è attualmente al centro dell'interesse del pubblico teatrale romano, si annuncia per domani pomeriggio, lunedì. Alle ore 17, nella sala del CIVIS (viale Mazzini, 10), il dr. Franco Parenti, il critico Gerardo Guerrieri e i docenti delle scuole di Roma e della provincia. L'incontro, che avrà per tema «La marcia verso il personaggio» sarà presieduto dal prof. Salvatore Chioli.

## Annunciato il programma

# Il Festival musicale di Venezia

VENEZIA, 16. Il programma del XXVI Festival internazionale di musica contemporanea della Biennale di Venezia, che avrà luogo dall'11 al 25 aprile 1963, comprende dodici manifestazioni di elevato interesse.

Sotto la direzione di André Cluytens, i solisti che hanno realizzato il *Parisifal* di Bayreuth presenteranno in forma di oratorio, in tre serate distinte che inaugureranno il Festival, la grande opera wagneriana, insieme con l'orchestra e il coro del Teatro La Fenice.

Due concerti da camera, un concerto di composizioni pianistiche, un concerto per piccoli complessi e un concerto di musiche «concrete», interpretati da esecutori famosi, quali il Quartetto Chigiano, e le orchestre da camera della Biennale musicale di Zagabria e del teatro La Fenice, offriranno un panorama internazionale di opere moderne, molto spesso in prima esecuzione assoluta, e in prima esecuzione assoluta, e si aggiungerà l'audizione delle ultime creazioni sperimentali del «service de la recherche» di Parigi della Radiodiffusion-télévision francese. Direttori saranno Oleg Gajdrow, Danièle Paris e Ettore Gracis. Fra gli autori delle musiche: De Pablo, Ginastera, Gorecki, Guyonet, Zimmermann, Castiglioni, Clementi, Paccagnini, Veretti, Dallapiccola, Fukushima, Varese e Boulez. Il concerto di musiche pianistiche sarà dedicato a Scriabin. Questi concerti avranno luogo nelle sale apollinée del Teatro La Fenice.

Due concerti sinfonici, eseguiti dall'orchestra e dal coro della Westdeutscher Rundfunk di Colonia e dall'orchestra del Teatro La Fenice, recano quindi in programma composizioni in prima esecuzione assoluta, e in prima esecuzione assoluta, il piloti dell'aeronave ed uno spettacolo giornalistico americano.

Ad essi durante il viaggio si uniranno una graziosa araba strappata dalla schiavitù con gesto coraggioso del giornalista, e la ricerca di Parigi del «service de la recherche».

Anche in questo caso si chiede di procedere per vie legali

## Incontro col simpatico attore

# Giustino Durano: satira e dramma

Dalla «Colonna infame» a Ostrovski e Gogol per la TV - Un copione nel cassetto

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. Magro, magro, con due occhi ammiccanti sotto le sopracciglia, una vocia che balbetta, un sorriso che trasforma una maschera d'illuminazione irresistibile: questo è Giustino Durano, uno fra i più veri attori del nostro teatro leggero.

Ma forse è di troppo poco, dal momento che, negli ultimi tempi, Durano è dimenticato con buoni risultati in ruoli diversi: il direttore di una scuola, il signor D'Amico, il suo recente prove della «Colonna infame» di Dino Buzzati e nella «Ghirlanda» per Sant'Erasmo di Thornton Wilder, rappresentate entrambe al Teatro Sant'Erasmo di Milano. Durano, anzi, ci confessò che la sua vocazione, volendo usare una parola grossa, per il teatro drammatico se l'è scoperto.

Giustino Durano ci dice tutto ciò ad un tavolo di un bar, mentre aspettiamo di andare al cinema, più parlando a sé medesimo che a noi direttamente, con modestia, senza presunzione, chiedendo maglio, si direbbe, tendenze a lungo coltivate.

In fondo, non ce la sentiamo di avanzare dubbi o riserve sui propositi di Durano, anche se a parte nostro l'attore ha dato le sue prove migliori in «Ghirlanda» e nel *Colpo da legge*: spettacoli cioè ove la sua vena comica colgiva netamente il bersaglio in un contrasto grottesco, meccanico di singolare incidenza satirica. Durano, d'altra canto, aveva intenzione di continuare in questa direzione con un copione scritto insieme con un amico: «I piedi di piombo»: questo il suo titolo — e che avrebbe dovuto essere realizzato per il Teatro Nuovo di Milano: soltanto che, per sommavvenute difficoltà organizzative, non se ne fece niente.

Infine, venendo a parlare dei suoi primi tentativi di attore, Durano ci riferisce un aneddoto divertente: al tempo dell'occupazione tedesca, egli fece, durante una rappresentazione organizzata dal G.U.F. di Torino, una spassosa parodia di Hitler: gli organizzatori dello spettacolo stettero, per un po', col fono aperto, ma poi, allo scorsore delle rive della sala dei soldati tedeschi presenti, l'esibizione si risolse in un trionfo. Giustino aggiunge, a commento di questo ricordo, in tono semiserio: «In fondo non mi mancano i titoli per poter interpretare Arturo Ui di Brecht; il personaggio lo conosco».

Anche in questo caso si chiede di procedere per vie legali

di parte del presidente della SIAE, società che è proprietaria per legge dei diritti delle musiche di autore ignoto.

s. b.

## Ripartito ieri Frank Capra: tornerà in aprile

Il regista cinematografico Frank Capra è ripartito ieri dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Madrid. Frank Capra sarà di ritorno a Roma in aprile per la preparazione del suo prossimo film sulla storia del Circo, le riprese dovranno cominciare a luglio. Il film che è prodotto da Samuel Bronston, prenderanno parte, come è già noto, John Wayne e Claudia Cardinale. A salutare il regista alla partenza c'era il sindaco di Bisacquino avv. Vincenzo Lucia.

## Ripartito ieri

### Frank Capra: tornerà in aprile

Il regista cinematografico Frank Capra è ripartito ieri dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Madrid. Frank Capra sarà di ritorno a Roma in aprile per la preparazione del suo prossimo film sulla storia del Circo, le riprese dovranno cominciare a luglio. Il film che è prodotto da Samuel Bronston, prenderanno parte, come è già noto, John Wayne e Claudia Cardinale. A salutare il regista alla partenza c'era il sindaco di Bisacquino avv. Vincenzo Lucia.

Anna Maria Gabinieri, presentatrice della TV, è partita ieri da Fiumicino per New York. Negli USA farà la madrina per il Carnevale

# V controcanaile

Non è d'araba» fenice

Che dire di Studio uno? Ieri siamo tornati all'appuntamento con la trasmissione realizzata da Guido Sacerdote e diretta da Antonello Falqui. Bene: Studio uno non è come l'araba fenice, non riuscirebbe dalle sue ceneri. Fuori di metafora, lo spettacolo mostra sempre più decisamente la corda, anche in quelle che una volta erano le parti migliori.

Prendiamo per esempio il numero di Walter Chiari: non c'è dubbio che le doti personali dell'attore (vivacità e comunicativa) restino le stesse. Va detto piuttosto che esse si esercitano a vuoto.

Dalle prime trasmissioni un cammino c'è stato, certamente, ed è stato un cammino a ritroso. Nelle prime puntate, i monologhi brillanti, le filastrocche di Walter servivano a introdurre la battuta fulminante, che agganciava per un momento almeno la realtà; poi monologhi e filastrocche sono diventati sempre più fine a se stessi, gioco astratto, divertimento puro. Ma almeno, si reggevano senza espedienti, «facevano ridere».

Ora, a quanto pare, i testi sono diventati così fragili che da soli non reggono: ieri c'è stato un cedimento dell'intervento di Riscel per agitare un poco le acque decisamente stagnanti nelle quali la trasmissione stava navigando.

A volte lo sforzo di Walter Chiari sembrava addirittura fisico (certe sue battute spingono al riso con la stessa primordiale efficienza della gomita di un compagno di scuola durante una lezione noiosa).

Del resto, la stanchezza del numero di Walter Chiari non fa che ristrettere, come dicevano, la stanchezza di Studio uno: la trasmissione si è ormai ridotta ad un meccanico susseguirsi di numeri, battute, ecc., che, per il fatto di essere componenti costanti dello spettacolo, sono in realtà soltanto scontati. Disprezzarlo di personalità di indubbio rilievo, come quella di Zizi Jeanmaire, che è comunque sempre in grado di insegnare a molti professionisti di casa nostra l'arte di cantare, senza far desiderare agli spettatori che le mani del cantante in scena vengano amputate all'istante; o di Giacinto Cobelli, il cui teatro si ispirava ieri a *Sanremo* (ma con così scarso mordente)! E si che spunti non ne mancano); o, infine, del quartetto Cetra, protagonista di una noiosa parodia di storia spionistica svolgente al tempo della prima guerra mondiale. Quest'ultima aveva il difetto non soltanto di essere vacuo pretesto per una continua citazione di motivetti, ma anche di tirare inopinatamente in ballo Kurt Weill (*L'aria della ballata di Mackie Messer*) e addirittura un inserto filmato?

Quanto ai labili balletti e alle coreografie che impiegavano le vigorose bluebell, il senso ce ne è quasi sfuggito. Queste parti dello spettacolo sono indubbiamente quelle che di più risentono della mancanza di una impostazione precisa (che non toglie invece molto alla simpatica Rita Pavone).

vice

Vacanze movimentate è il titolo di un episodio della serie *L'uomo ombra* che va in onda sul primo canale oggi alle ore 18.00.

Questa volta Nick e Nora Charles (Peter Lawford e Phyllis Kirk) sono in procinto di partire per una crociera nel Caraibi a bordo del piroscafo i due coniugi incontrano una comitiva di funzionari di polizia, anche in vacanza, e i loro rispettivi mogli. Tra questi c'è l'agente Martin, reduce da uno sfortunato incidente nel corso del quale ha ferito un collega. Nick e Nora fanno di tutto per aiutarlo a riguadagnare la stima dei colleghi e dei superiori, ma un furto avvenuto a bordo fa convergere i sospetti proprio su Martin.

A destra: Greta Garbo e Fredrich March (nella foto).

Non c'è pace per «L'uomo ombra»

## Rai V

# programmi

## radio

## primo canale

### NAZIONALE

Giornale radio ore: 8.13,

15.20; 23.00: 6.35: Il can-

tagalo; 7.10: Almanacco;

7.40: Culto evangelico; 8.20:

Vita dei campi; 9.30: Mes-